

Genova, 14 Giugno 2013

Note di Italia Nostra sul secondo tavolo tematico cittadino organizzato nell'ambito del percorso di partecipazione alla fase delle osservazioni al progetto preliminare di Piano Urbanistico Comunale:
Aree urbane, Servizi pubblici e Distretti di trasformazione

1 – Centri Storici e Beni storico Culturali

La scrivente Associazione ha presentato qualche mese fa cospicue osservazioni al PUC che facevano riferimento ai centri storici ed alla conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio storico artistico. Nei quattro tavoli tematici manca questa voce. Chiediamo con forza che venga attivato un tavolo che tratti proprio questi argomenti.

Ci permettiamo comunque, anche in questa occasione, di chiedere che:

- Gli elementi storico ambientali vengano ricontrollati e verificati sia nella cartografia di livello Paesistico ambientale che in quella di assetto urbanistico in quanto vi sono omissioni anche per altri edifici, parchi o percorsi che non facilitano la lettura del territorio, e non consentono una corretta interpretazione degli assetti urbanistici previsti.

Vengano recepite dal PUC in esame le indicazioni inserite nell'Art.35 delle norme di attuazione del PTCP:
Aree Urbane: strutture urbane qualificate (SU) perimetrando con attenzione i centri storici e, ove necessario, in concordia con la Regione individuare nuove aree SU. Il caso di Sampierdarena è emblematico dove si perde l'identificazione del centro storico che di fatto equipara la città ottocentesca a Fiumara, ma riproducibile egualmente per altri contesti

Lo stesso nuovo PTR Regionale individua Sampierdarena nella tavola **Valori storico culturali, come centro storico**.

- Da nostra analisi appare che il **Borgo di Boccadasse** non sia soggetto a nessuna normativa di tutela; Chiediamo con forza che si ponga rimedio a tale paradossale situazione

2 – Distretti di trasformazione

- **Venga attivato per ogni distretto di trasformazione un vero strumento di partecipazione, in ambito locale e un dibattito pubblico per quelli a valenza cittadina.**

- Mentre gli intendimenti per ciascun distretto sono abbastanza chiari, manca una vera *pianificazione complessiva che integri e saldi alla città i vari distretti di trasformazione e non demandi ai PUO gli eventuali approfondimenti*

Predisporre, in fase pre-PUO un **progetto norma o guida** aiuterebbe a chiarire il peso insediativo e la dotazione di servizi, comprendendo necessariamente più ampie porzioni territoriali evitando incongruenze o sovrapposizioni sia urbanistiche che commerciali.

I distretti di trasformazione consentono, attraverso prescrizioni molto blande l'inserimento di progetti ben delineati, molto spesso in palese stato di avanzamento. Il peso economico del privato, attraverso il proprio progetto, guida le prescrizioni dell'area facendola calzare quasi alla perfezione all'investimento proposto. In passato ne è stato un esempio la procedura seguita per il Lido.

Per una corretta pianificazione del territorio è necessario fornire dati dello stato di fatto e dei cambiamenti in atto. Le cartografie proposte spesso contemplano dati discordanti fra la tavola fotografica e quella di rilievo. Inoltre si isola l'area senza evidenziare le prescrizioni di piano per i contesti adiacenti.

- I distretti possono essere una risorsa per la città. Per questo motivo hanno bisogno di maggior cura ed attenzione

- Come indicato in vari documenti divulgativi dell'Amministrazione comunale (ad es. nella presentazione del PUC "Genova oggi, Genova domani"), la superficie del verde della città in 10 anni **dovrà accrescere del 21%**. Questo programma così ambizioso, al quale non possiamo che guardare con favore, non trova però alcun riscontro nella bozza del PUC, in cui non è chiaro quali saranno le nuove superfici verdi della città e quali gli spazi destinati a futuri parchi urbani.

Per i distretti è indispensabile definire a priori regole qualitative e quantitative sulla quantità, sulla tipologia e sulla sistemazione del verde, ben prima cioè della presentazione del progetto urbanistico; è fondamentale che tali prescrizioni e vincoli relativi siano inseriti con chiarezza a nei bandi di gara, laddove essi siano previsti. Nel caso di distretti tra loro contigui, il verde va considerato come un *continuum* nell'interesse della città e non come un elemento frazionato e residuale.

- Il verde nell' area ex Italsider a Cornigliano

Come già a suo tempo proposto, la nostra Associazione è convinta che una porzione dell'area liberata dall'acciaieria vada destinata a parco urbano. Ciò è tanto più importante in previsione dell'oasi faunistica prevista alla foce del torrente Polcevera, della centralità che il nodo di San Giovanni d'Acqui acquisterà nella mobilità urbana, nella possibilità di dar vita ad un corridoio verde che dal mare porti alla volta del Rio San Pietro verso la linea verde. Il nuovo parco contribuirebbe inoltre a riqualificare Cornigliano ricompensandola dopo decenni di asservimento ad un impianto industriale ingombrante e nocivo. Il parco non può essere sostituito da quello esistente della Valletta del Rio San Pietro: è più che evidente, infatti, che la città necessita di nuove superfici verdi pianeggianti, fruibili con facilità, utilizzate dalle fasce più deboli, impiegate per la corsa e la bicicletta, poste in corrispondenza di aree densamente popolate.

- Il verde nella valletta San Nicola

Giudichiamo molto positivamente la trasformazione degli ex vivai comunali in un parco urbano con alberi di alto fusto e le assicurazioni fornite dal Sindaco su precisi vincoli per la conservazione e la tutela delle storiche serre, che contengono una collezione unica di piante esotiche di notevole pregio. Affinché tutto ciò non resti a livello di buone intenzioni, è però indispensabile che il bando di gara per la riqualificazione dell'area presenti precisi vincoli e norme prescrittive in materia di verde, che coprano sia gli aspetti quantitativi che quelli qualitativi.

- Il verde nell'area ex-manicomio di Quarto

Per quest'area, nella quale è prevista anche la realizzazione di un parco urbano, valgono le stesse raccomandazioni formulate in precedenza, in particolare sul bando di gara. In questo caso la situazione è resa ancor più delicata dal fatto che, stando alle prime informazioni, risulterebbe che la nuova urbanizzazione avverrebbe nell'area oggi boscosa, mentre il parco urbano sarebbe realizzato nell'area periferica, come connettivo dell'area destinata ad un parcheggio di interscambio. Soluzione molto criticabile.

Andrea Bignone

Vice presidente Italia Nostra Sezione di Genova